

Forlì

Covid-19: l'emergenza



A fianco, Eugenia Zamagni intervistata dalla Rai. Dall'alto a sinistra in senso orario: Luisa Biscaglia, Maria Grazia Creta, Giancarlo Giusti e Marirosa Stragliotto (Frasca)

POLEMICA

Marchi (Italia Viva) chiede al sindaco lumi sulla situazione

L'opposizione chiede all'amministrazione comunale di fare chiarezza sulla situazione alla Zangheri. Il consigliere Massimo Marchi (Italia Viva) ripropone una serie di domande a cui, nell'ultimo consiglio comunale, la giunta non ha dato risposta. «Quali sono le azioni che la stessa casa di riposo ha messo in atto per il prossimo futuro?» è la prima. Poi: «E' previsto adibire all'interno della struttura un reparto riservato o gli ospiti risultati positivi saranno trasferiti in ospedale o in altra struttura già attrezzata?». L'esponente renziano chiede inoltre: «E' previsto che il tampone sia eseguito su tutti gli ospiti e operatori, della Zangheri e di tutte le altre strutture per anziani e i centri socio-assistenziali? Quali e quanti sono gli strumenti di protezione di cui è già dotata la struttura e soprattutto sono disponibili in misura sufficiente?». Ancora: «È stato fatto un monitoraggio di tutte le altre strutture del distretto forlivese per verificare se si siano dotate di tutti gli strumenti utili atti a circoscrivere, in caso di necessità, la diffusione del coronavirus al loro interno?».

A Marchi si è poi contrapposto Davide Minutilo, capogruppo di Fratelli d'Italia, che ha emesso a sua volta una nota: «Prendiamo atto della continua ricerca di visibilità da parte del consigliere Marchi di Italia Viva, tanto da avviare - scrive - uno sciacallaggio politico sulla questione casa di riposo Zangheri. È chiaro che il sindaco Zattini ha fatto e sta facendo tutto ciò che è in suo potere per gestire la difficile situazione che ha interessato la casa di riposo e per cercare di mettere in sicurezza la struttura di concerto con l'Ausl. Riteniamo che in questo momento di difficoltà, il più grande dal dopoguerra a oggi, le forze politiche debbano fare squadra senza inutili baruffe».

Zangheri, la protesta dei parenti

Manifestazione in via Andrelini per chiedere di ricevere comunicazioni sui propri cari e sulla situazione

di **Matteo Bondi**

Si sono dati appuntamento davanti all'ingresso della Casa di riposo 'Pietro Zangheri' di Forlì, pur mantenendo le opportune distanze: sono i familiari di alcuni ospiti ricoverati all'interno dei vari padiglioni e che da giorni non riescono ad avere notizie dei loro cari. Hanno provato a suonare al campanello della struttura, ma nessuna risposta dall'interno.

«**Non è** una novità - afferma Luisa Biscaglia -. Telefoniamo più volte al giorno, ma spesso non rispondono e quando rispondono hanno sempre da fare, come è comprensibile, ma noi rimaniamo con il dubbio di cosa stia succedendo dentro. Non è possibile che la direzione non comunichi cosa stia accadendo, come intendano dividere gli ospiti, che servizio ricevono comunque i nostri cari».

La preoccupazione non è solo sulle condizioni dei parenti riguardo al Coronavirus, ma proprio sulla gestione della struttura. «Hanno creato i reparti Covid - spiega Eugenia Zamagni -, hanno detto che avrebbero spostato mia mamma che era ospitata al secondo piano perché non positiva. Ma non so dove sia ora, se l'abbiano effettivamente spostata». La Zangheri non ha un centralino e le telefonate vengono gestite dal personale dei vari piani. Recentemente è stato attivato un servizio di videochiamate. «L'unica comunicazione ufficiale che ci è arri-

FRUSTRAZIONE

La critica: «Non ci viene detto nulla su come siano accuditi e per le videochiamate servono giorni»

vata - spiega Giancarlo Giusti - è stata quella di lunedì 6, che ci avvisava che erano disponibili le videochiamate. Peccato che se provi a prenotarle ti rimandino ad almeno la settimana dopo, se non oltre». Per fare una prova ha cercato di prenotare attraverso lo smartphone e la prima data utile è risultata essere il 22 aprile.

«**Io ero qua** tutti i giorni - spiega Marirosa Stragliotto -, prima che venisse tutto chiuso per l'emergenza ormai un mese fa. Adesso non so se mia madre sia stata lavata, alzata, accudita. Come possono fare tutto quello che comunque facevamo noi adesso che sono anche in meno? Le operatrici sono brave, ma sono poche. Siamo preoccupati che siano solo allettati e che, se non il virus, ci pensi l'inattività a portarceli via».

La frustrazione dei parenti - presente ieri anche l'ex assessore Maria Grazia Creta, la cui madre

è ospite della struttura - è evidente e c'è anche l'imbarazzo di disturbare coloro che stanno accudendo i propri cari. «Io non dormo da giorni - continua la Stragliotto -, non ci viene nemmeno spiegato come possa il virus essere arrivato nel reparto dei non autosufficienti. Il medico del reparto aveva detto di chiudere tutto, proprio per salvarli, ma evidentemente qualcosa non ha funzionato. Il portone è rimasto aperto fino a martedì scorso e gli anziani giravano da un reparto all'altro, oltre, naturalmente agli operatori. Cosa è successo? E come li curano?».

«**Se chiamiamo** - spiega infine Luisa Biscaglia -, lo facciamo solo per sapere come stanno i nostri cari. Non vorremmo disturbare, ma non abbiamo proprio notizie. Vorremmo che la direzione ci informasse, ci dicesse cosa succede. Non sapere è peggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Controlli

Multati tre giovani: «Siamo partiti per fare scambi di coppia»

Trentenni nei guai a Lugo: devono pagare 400 euro a testa. In città a Pasqua 9 verbali, in azione anche l'elicottero

Nella giornata di Pasqua i controlli realizzati dalle forze dell'ordine «hanno disincentivato gli spostamenti e le strade cittadine sono rimaste deserte tutto il giorno». Questo scrive su Facebook il vicesindaco con delega alla sicurezza, Daniele Mezzacapo. «Qualcuno - aggiunge - non ha rispettato le regole ed è stato multato». Di che numeri parliamo? Domenica sono state fermate e controllate 178 perso-

ne e 9 di queste sono state sanzionate; 300 gli esercizi commerciali controllati. Il tutto attraverso posti di blocco nelle principali direttrici stradali e grazie a un elicottero dei carabinieri ha monitorato Forlì dall'alto. «Se non è indispensabile e giustificabile, non muovetevi - è il messaggio dell'amministratore -. Gli agenti sono impegnati anche in servizi di controllo in borghese. Vogliamo uscire indenni

da questo momento e ritornare alla normalità il prima possibile».

Tre giovani sulla trentina, residenti nel Forlivese, sono invece arrivati in auto fin quasi a Conselice la mattina di Pasqua. Nel Lughese, in una strada di campagna, sono stati fermati dalla polizia municipale della Bassa Romagna per un controllo. Inizialmente non hanno fornito valide giustificazioni circa la loro presenza così lontano da casa, re-

stando sul generico. Dopo alcuni momenti di titubanza, sono arrossiti in volto, rivelando il reale motivo del viaggio, ossia un incontro finalizzato a uno scambio di coppia: a Conselice avrebbero trovato un ulteriore partner per trascorrere la Pasqua in maniera particolare ma decisamente vietata dai decreti anti-Coronavirus. A ciascuno dei tre - due ragazze e un uomo - è stata comminata una sanzione pari a 400 euro.